Anno VI. TORINO, Martedì 26 MARZO 1872 Num. 86.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	[illegible]	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	[illegible]	[illegible]	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . »	[illegible]	[illegible]	17 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 26 MARZO 1872.

ITALIA

Il Ministero e la maggioranza.

Piegando or da poggia, or da orza, il Ministero ha potuto finalmente condurre in porto la sua barca. Anche questa volta più la sua buona fortuna, che non il suo merito, l'ha salvato, e la fortuna sua, piuttosto che quella del paese, fu che, quantunque i suoi provvedimenti non siano quelli che possano rassicurare onninamente la nazione, poichè somigliano molto a quelli con cui già altre volte senza buon esito si promise al paese la cessazione di tutti i guai, altri non seppe proporre niente di meglio. Fu pure una sua buona fortuna quella che l'Europa tutta, la Francia specialmente, avendo da badare già assai alle cose sue, non aveva agio d'impacciarsi in quelle d'Italia. E fu finalmente molto fortunato avendo a fare con una nazione, come la nostra, ordinata, sensata, aliena dalle turbolenze e intesa a svolgere le sue industrie ed i suoi commerci, onde il male che le avrebbe potuto cagionare l'imprevidenza e la cattiva amministrazione dei suoi rettori riuscì nel fatto assai minore di ciò che si poteva temere.

Non vogliamo dire con ciò che soltanto alla fortuna debba il Ministero il suo recente successo. Quando la fortuna accompagna costantemente un uomo, sia sul campo di battaglia, sia nell'amministrazione, in tempo di pace, bisogna pur riconoscere in esso alquanta abilità, se non altro quella di sapere cogliere i momenti propizi, di evitare gli scogli. Certamente vinca per fortuna o per ingegno sempre di lode il vincitore è degno e sì in tempo di guerra e sì in tempo di pace la nazione preferirà sempre i fortunati, anche di dubbio ingegno, agli sfortunati di decantata valentia.

Il Ministero ha dunque conseguito un incontrastabile successo, quali che siano i difetti che si rimproverano alle sue proposte e nessuno negherà che siano gravissimi. Esso inoltre ha voluto togliere ogni equivoco al voto della Camera, ha dichiarato che esso doveva essere un vero voto di fiducia non pur finanziaria ma politica. Nè infine si può dire che quella votazione risulti da una lega di partiti inconciliabili fra loro, da un fortuito accozzamento di elementi che alla prima occasione si possano facilmente disgregare. Non c'è l'ombra di quella mostruosa alleanza di cui ci diede testè tristissimo esempio la Spagna, ove si videro far comunanza coloro cui separa un abisso e che se giungessero coi loro sforzi ad ottenere la vittoria si dilanierebbero il giorno dopo, perchè assai più distanti fra loro che non dall'avversario cui avrebbero rovesciato. Abbiamo visto bensì nella tornata del 21 di marzo rendere per motivi diversi il partito contro il Governo dei deputati sedenti ai lati opposti della Camera, Toscanelli e Alli Maccarani con Nicotera e Crispi, ma inconciliabili non sono i membri della maggioranza che sostenne il Ministero.

Alla omogeneità di questa non crede veramente la *Riforma*, la quale si compiace di contrapporre il Massari al Guerrieri-Gonzaga, il Messedaglia al Torrigiani, ecc. Veramente non fa d'uopo che per costituire una maggioranza tutti quelli che la compongono la pensino ad un modo in tutte le questioni religiose, economiche e politiche, e tutti siano della stessa tempra; basta che convengano nel sostenere una data amministrazione, non solo per uno scopo negativo, momentaneo, ma positivo. In ogni caso sarà la maggioranza presente sempre più omogenea che non l'opposizione, anche l'opposizione sola di sinistra. Non saranno fra loro certamente così distanti i membri di essa come il conservatore costituzionale Rattazzi e il repubblicano Macchi, come l'Ara e gli altri deputati di Torino, che resero il suffragio contro il Ministero e Salvatore Morelli, come il Farini e il federalista Ferrari. Se i 170 onorevoli oppositori costituissero un'assemblea, siamo certi, e forse la *Riforma* non meno di noi, che gli screzi sarebbero non meno profondi di quelli che si osservano attualmente nel Parlamento. Certamente, per non parlare che dei capi, il sig. Rattazzi è in sostanza assai meno lontano dal sig. Lanza, contro cui diede il suffragio, che non dai signori Billia e Mussi, con cui si trovò d'accordo quando si pose a partito l'ordine del giorno del Bonfadini.

Finalmente non si può dire che sia stata una sorpresa la votazione della Camera, dovuta questa al caso, per trovarsi, come sovente accade, in piccolo numero, giacchè da molto tempo non si era osservata una sì grande riunione.

Tuttavia molto imprudentemente adoprerebbe il Ministero se facesse troppo a fidanza colla sua fortuna. E primieramente sebbene esso abbia ottenuto una maggioranza sufficiente per poter amministrare, senza dover ricorrere ai mezzi alla Guizot, far differire qualche scrutinio finchè non abbia mandato pe' suoi amici, fare qualche poco decorosa transazione, la minoranza che gli si oppose è tuttavia assai considerabile e se pensiamo che molti o per soverchia tema di crisi ministeriali o per naturale devozione a quelli cui è affidato il potere rarissime volte s'inducono a dare un voto di opposizione e sarebbero quindi disposti ad aderire anche ad un'altra amministrazione, se venisse al potere, noi dobbiamo confessare che la forza attuale del Ministero non è tanta come pare a prima giunta.

Il signor Sella ha dimostrata molta astuzia nella lotta di partito, seppe ottenere il suffragio di taluno che credevasi a lui meno ostile, farsi accettare non perchè inspirasse viva fiducia, ma perchè sfruttò il timore di parecchi, che, cadendo egli, gli sarebbe succeduto chi inspirasse anche fiducia minore. Ma questa tattica, è agevole il crederlo, non può assicurare un trionfo duraturo. Può quando che sia il Ministero essere sgarato da chi in altra congiuntura usi una tattica migliore. Solo il successo de' suoi provvedimenti, solo la condizione evidentemente migliorata delle finanze, le riforme operate daddovero nell'amministrazione, gli faranno ottenere il voto favorevole non di una maggioranza parlamentare, che può sfuggirgli da un momento all'altro, ma della nazione, la quale è il vero giudice supremo della contesa.

Il Governo ha quindi da far pro delle giuste censure che l'opposizione fece al suo sistema. Se ciò egli non facesse si troverebbe tosto a fronte non solo di avversari aspiranti al potere, ma, ciò che sarebbe molto più grave, di difficoltà insuperabili, contro cui non potrebbero nulla le astuzie, le promesse, le minaccie, i sofismi. La scontentezza del paese, cagionata, è pur forza il dirlo, da ragionevolissimi motivi, dalle tasse esorbitanti, dalle vessazioni degli agenti del Governo, dall'anarchia amministrativa, la scontentezza che tuttavia è ora contenuta in certi limiti, grazie all'esimia tolleranza del paese, potrebbe assumere delle proporzioni più gravi e degenerare anche in sedizioni. La condizione economica del paese migliorata per la pace potrebbe essere alterata da nuove complicazioni e nissuno può dire che non ne possano sorgere, poichè lo stato dell'Europa non è ancora tale da dileguare ogni timore. E quantunque l'Italia potesse conservare la sua neutralità, la posizione sarebbe tuttavia piena di pericoli, verrebbero tosto in campo i bisogni di accrescere ancora gli armamenti, di strappare nuove braccia all'industria, e insomma nuovi e gravi sacrifizi. Che gioverebbe in quel caso al Governo l'aver ottenuto con astuzie parlamentari un suffragio favorevole, se destasse l'opposizione e lo sdegno nella nazione?

Siena, 20. — Lunedì mattina, 18 corrente, Giulio Lucchesi, uscito dalla scuola di Racconigi, e già basso-ufficiale nei bersaglieri, da non molto tornato in famiglia dal militare servizio, riscuoteva dal Monte dei Paschi 500 lire, del peculio ivi tenuto dal padre impotente, e dietro suo mandato. Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno si recava in vettura insieme al padre, alla fidanzata e ad altri amici fuori la porta Camollia a fare un'allegra refezione. Quel giorno doveva essere l'ultimo di sua vita! La mattina del martedì, un cadavere intriso di sangue, perforato il petto di ferite ed aperta ampiamente la gola, fu trovato giacente nella piazza S. Domenico, nel luogo detto lo *Scarico*, dal lato che prospetta il Forte S. Barbara. Nè gli agenti di pubblica sicurezza, nè il pubblico accorso numeroso seppe dapprima riconoscere quell'infelice. Quando al delegato di pubblica sicurezza ivi presente si annunzia un individuo, e gli chiede a nome del padre del Lucchesi di permettergli di esaminare se l'ucciso fosse Giulio Lucchesi, dacchè la notte non era tornato a casa.

L'individuo fu ammesso a visitare il cadavere, che fu immediatamente riconosciuto per Giulio Lucchesi. Questo bastò perchè il delegato signor Bernardi potesse tosto mettersi sulle tracce degli autori di così esecrando delitto e potesse in pochi istanti scoprirli. Infatti il Lucchesi nella sera del lunedì, dopo tornato di campagna ed accompagnato il padre a casa, era andato insieme al suo cognato V. a visitare un quartiere presso la piazza S. Domenico, dove sembra il Lucchesi intendesse tornare dopo il suo matrimonio, e dove provvisoriamente albergava con la propria famiglia il calzolaro Q. ed al piano superiore l'amorosa del V. Alle ore 7 1/2 della sera di lunedì i vicini udirono un lamento, e gli urli soffocati di un uomo, ma non vi posero mente.

Avute queste notizie, la pubblica sicurezza si portò subito in quella casa, le cui scale furono riscontrate segnate di sangue, come intrisi di sangue gli arnesi da calzolaio del Q. ed un sacco nella stanza a pian terreno locata allo spazzaturaio P.

Nel quartiere superiore poi fu trovata la cenere, lenzuoli ed altri panni insanguinati, e furono requisiti il portafoglio con lire 500 ed il cilindro dell'ucciso. È sottinteso che il V. e la megera sua amorosa, tutta la famiglia Q., compreso un figlio lattante, lo spazzaturaio e qualcun altro che aveva con loro stretti rapporti, furono tradotti in carcere, e poco appresso potè dalla loro bocca apprendersi la storia genuina della strage. L'infelice L. fu ucciso la sera poco dopo le 7 da V. coadiuvato dagli altri nel quartiere presso S. Domenico. Il V. lasciato il cadavere se ne andò a cena a casa propria in unione alla moglie, sorella dell'ucciso. A tarda notte tornò dov'era seguita l'uccisione, ed all'1 antim. con l'ausilio degli altri Q. e P., insaccato il cadavere, lo trasportò e depositò nell'orto presso lo scarico di piazza S. Domenico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 718), in data 25 febbraio, con cui è approvata l'istituzione per un triennio di un pedaggio per il transito sul ponte in legno eretto sopra il fiume Aventino; quale pedaggio si riscuoterà a favore della provincia di Chieti (Abruzzo Citeriore) in base alla tariffa unita al medesimo decreto.

2. **Una disposizione** nel personale degl'impiegati di porto.

CRONACA CITTADINA

Società promotrice delle belle arti. — Nell'adunanza generale straordinaria delli 24 corrente, udita la relazione fatta dal socio sig. Carignani in nome della Commissione stata incaricata dell'esame dei conti dell'esercizio 1871, si approvavano definitivamente i medesimi nelle seguenti cifre:

Attivo	L. 50,949 86
Passivo	» 50,719
Rimanenza in cassa per il 1872 L.	230 86

Liberandosi gli eredi del fu tesoriere Roggero da ogni contabilità riflettente il detto esercizio, ad eccezione delle L. 2800 registrate nelle entrate straordinarie e poste in serbo per la costruzione della facciata dell'edificio sociale, perchè ancora a pagarsi dai detti eredi.

Il segretario avv. Rocca porgeva quindi alcuni ragguagli sullo stato della Società, la quale vede crescere annualmente il numero delle azioni sottoscritte, inguisachè al 1° scorso gennaio esse ascendevano già a 2098, numero più che doppio di quelle di tutte le altre Società italiane; annunciava essersi già ottenute in quest'anno in dono L. 1360 per la facciata, sicchè aggiungendo le medesime alle L. 2800 a riscuotersi dagli eredi Roggero, viene ad aversi già un fondo di L. 4160 per tale oggetto; e accennato quindi l'esito splendidissimo delle feste date dal Gran Bogo nelle sale della Società, ripeteva l'avviso che l'apertura dell'Esposizione avrà luogo il 27 prossimo aprile.

Per ultimo, proceduto si alla votazione per la nomina di un tesoriere, veniva eletto ad unanimità di voti il socio sig. Carlo Bertolotti.

Circolo Torinese *per la lega italiana dell'insegnamento.* — Ieri (24 corrente) ebbe luogo, come fu da noi annunziato, il solenne esperimento dell'insegnamento dato agli analfabeti d'ambo i sessi, susseguito dalla distribuzione dei premi ai più distinti. Presenziarono la festa l'eccell.mo signor Zoppi, senatore del Regno e prefetto di questa provincia, nonchè l'egregio comm. Pateri, vice-sindaco della nostra città per l'assenza del sig. conte Rignon deputato: eletta cittadinanza era intervenuta per festeggiare quegli alunni di nuovo genere che quasi tutti in avanzata età avevano seduto umili come bambini sulle panche della scuola ed oggi pubblicamente venivano a dar prova dei frutti dovuti alla diligenza del loro docente, fatto venire per cura del Circolo Torinese da Novi Ligure per 30 domeniche successive, a nome *Bovone*, discepolo del Capurro. Esso, dopo il discorso del presidente del Circolo in persona sempre del signor cav. avv. *Cesare Revel*, dava spiegazione del sistema Capurro, indi procedevasi alla distribuzione dei premii alli seguenti:

Brovero Michele, di Priocca, d'anni 47, asfaltatore, 1° premio con lode; Castagneri Angelo, d'anni 33, facchino, 1° premio; Costamagna Vincenzo, d'anni 13, pellettiere, 2° premio; Marletti Giuseppe, d'anni 36, fabbro, 2° premio. — Viale Margherita, d'anni 22, di Altezzano, contadina, 1° premio con lode; Aimetti Luigia, d'anni 24, di Baldissero, sarta, 1° premio; Carrera Luigia, d'anni 26, d'Asti, negoziante, 1° premio; Viale Maria, d'anni 28, di Grugliasco, contadina, 1° premio; Scialdo Teresa, d'anni 45, d'Alba, negoziante, 2° premio; Rovero Anna, d'anni 38, di Cocconato, donna di casa, 2° premio.

Rallegrava la solennità la buona musica del corpo degli allievi Reali-Carabinieri, sempre gentilmente offertasi a disposizione della Società, mentre il locale della radunanza era stato addobbato riccamente e con quella maestria ben nota dei signori *fratelli Levera*, i quali sempre prestarono *gratuitamente* l'opera loro con quella filantropia che di essi è propria, come già ebbero i nostri concittadini a constatarlo nell'estate scorsa al teatro Alfieri all'epoca della distribuzione dei premi agli allievi ed alle allieve delle scuole domenicali.

Si abbiano i generosi e benemeriti cittadini quelle ben dovute grazie che ieri loro non abbiamo reso per una dimenticanza involontaria ed imperdonabile, come pure l'egregio colonnello cav. Picco, ed il capo musica in un ai bravi professori.

È a sperarsi che Governo e Municipio vorranno ora più che mai esser larghi del loro concorso alla nostra Società, le cui basi, il cui scopo sono oggi ben noti, e darle così mezzo di far molto di più per l'avvenire. Grazie a tutti i nostri concittadini che colla loro presenza e colla loro adesione al nostro sodalizio c'incoraggiano a perseverare nell'arduo compito — diffondere l'istruzione popolare — alla stampa generosa nel rendere noti i nostri risultati, i nostri ringraziamenti.

Il Comitato.

Pranzo dei veterani della libertà. — È pure una ventura dopo cinquant'un anno il poter ancora invitare antichi compagni fautori di un rivolgimento politico a geniale convegno. Pertanto il sottoscritto si pregia d'avvisare i Veterani della libertà del 1821 che il pranzo annuale avrà luogo domenica prossima, 31 dello scadente mese, alla solita trattoria di piazza S. Carlo, ore 2 pom., presieduto dal generale Avezzana.

Sonesio Giuseppe.

Teatri. — Ieri sera al Gerbino l'*Aida* in prosa senza la musica del Verdi fu trovata un pasto il più vuoto ed insieme il più indigesto che si possa ammanire ad un pubblico. Come mai il signor Ulisse Barbieri che è giovane d'ingegno e che l'ha provato parecchie volte s'acconcia egli a fare di simili abborracciature?

Salutiamo frattanto la Compagnia della signora Pezzana-Gualtieri che se ne parte da noi: e salutiamo specialmente la illustre direttrice, ornamento del teatro italiano, il bravissimo signor Monti, attore perfetto, il caro e simpatico Privato che sa così bene tener di buon umore un pubblico con instancabile brio e continua vivacità, ed augurando a loro prospere sorti, auguriamoci a noi di presto rivederli.

Aimè! Per la signora Pezzana è questo un augurio quasi impossibile. Ella partirà l'anno venturo per l'America, e nella sua città natale, in questa Torino che pur l'ama e l'apprezza tanto non reciterà più... chi sa fino a quando!

APPENDICE

VARIETA' SCIENTIFICHE

Delle comete

(Da un libro recente di A. Blanqui)

(Seguito e fine, vedi num. di ieri)

Riprendiamo ora la storia di queste nullità capellute. Se esse evitano Saturno, gli è per cadere in potere di Giove, il quale esercita già il suo influsso sovr'esse prima ancora che un sol raggio le renda visibili, e le ricaccia poscia disfatte sotto l'azione del sole. Là sovraccolte dal calore e dilatate sino alla mostruosità, perdono la loro forma, s'allungano, si diminuiscono e sfuggono disordinatamente da quel passo terribile, abbandonando per ogni dove delle striscie, e non giungendo che a mala pena sotto la protezione del freddo a riprendere le loro solitudini sconosciute. Possono solo sfuggire a questa dura prova quelle che non caddero nella trappola della zona planetaria.

Ma questi successi sono rari. Le povere comete vengono a migliaia bruciarsi intorno alle candele. Simili alle farfalle esse accorrono leggere, dall'abisso della notte, precipitando i loro giri attorno alla fiamma che le attira, e non possono fuggirne senza lasciare i campi dell'ecclittica seminati dei loro avanzi. Se v'ha da prestar fede a qualche cronista del cielo, dal sole sino al di là dell'orbe terrestre, si stende un vasto cimitero di comete, dallo splendore misterioso, che ci si mostrano il mattino e la sera dei giorni sereni.

Ma non potrebbero esser piuttosto le prigioniere supplicanti, incatenate da secoli alle barriere della nostra atmosfera, chiedendo invece o la libertà o l'ospitalità? Col suo primo e col suo ultimo raggio, il sole intertropicale ci addita queste pallide zingare, che espiano così duramente la loro visita indiscreta al nostro sistema.

Le comete sono veri esseri fantastici. Dopo l'istallazione del sistema solare, esse passarono a milioni al perielio. Il nostro mondo particolare ne è ripieno, quantunque più della metà sfuggano alla vista come pure al telescopio. Quante di quelle nomadi hanno eletto domicilio fra noi? Tre... ed ancora si può soggiungere ch'esse ci stanno temporariamente. Un giorno o l'altro esse partiranno, ed andranno a raggiungere le loro innumerevoli tribù negli spazi immaginari. Poco c'importa che ciò succeda per mezzo di elissi, di parabole, o d'iperboli.

Infine, esse sono creature inoffensive e graziose, che spesso tengono il primo luogo fra le stelle nelle notti serene. Ma qual contrasto fra loro e i corpi celesti! I due estremi dell'antagonismo, delle masse schiaccianti e delle imponderabilità, l'eccesso del gigantesco e l'eccesso del nulla.

E ciò non ostante, a proposito di questi nulla, Laplace parla di condensazioni, di vaporizzazioni, come se si trattasse di un gaz qualunque. Egli assicura che il calore del perielio a lungo andare, dissipa intieramente le comete nello spazio. Ma che cosa divengono esse dopo tale volatilizzazione? L'autore non lo dice e probabilmente non se ne inquieta molto. Poichè non si tratta più di geometria egli procede sommariamente senza molti scrupoli. Ora, per quanto eterizzata possa e debba essere la sostanza degli astri capelluti, essa deve però conservarsi materia. Quale sarà il suo destino? Senza dubbio, di riprendere più tardi, col freddo, la sua forma primitiva. E sia. Ecco l'essenza di comete che riproduce delle diafaneità ambulanti. Ma tali diafaneità, secondo Laplace ed altri autori, sono identiche alle nebulose fisse.

Nebulose! È questa una parola su cui bisogna fermarsi per verificarne il contenuto. È un nome sospetto, e troppo ben meritato, poichè ha tre sensi differenti. Sotto quest'appellativo si comprendono: 1° una luce biancastra, che dai telescopi di forza è decomposta in innumerevoli piccole stelle molto fitte; 2° uno splendore pallido, d'aspetto somigliante alla prima, con uno o diversi piccoli punti risplendenti, e che non si lascia risolvere in istelle; 3° le comete. Il minuto confronto di queste tre individualità è indispensabile. Per la prima, cioè la riunione di piccole stelle, non havvi difficoltà. La contestazione cade intieramente sulle altre due. Secondo Laplace delle nebulosità sparse a profusione nell'universo formano, al primo grado di condensazione, e comete, e nebulose a punti risplendenti, irriducibili a stelle, e che si trasformano in sistemi solari. Egli spiega e descrive minutamente tale trasformazione. Quanto alle comete, egli si limita a rappresentarle come piccole nebulose erranti che non definisce, e non cerca di distinguere da quelle

Non dimentichi essa queste scene in cui cominciata così modestamente la sua carriera artistica nella commedia in dialetto, essa ricevette i primi applausi, poscia il battesimo e la riconferma di grandissima artista. Noi non dimenticheremo mai le dolci e forti emozioni che ella colla potenza dell'arte sua ci ha date.

Una balena, non viva s'intende, fu esposta in piazza Bodoni dal sig. Royon. Questo cetaceo, giovanissimo peraltro, dai 6 agli 8 mesi, misura metri 12 ed è conservato nella sua integrità.

Caffè Oporto. — A questo caffè oltre ad un eccellente servizio, tutte le sere dalle 8 alle 11 avvi un buonissimo terzetto diretto dal bravo maestro Marchesa, e, quel che è più, senza la mancista.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 24 marzo 1872.

Ughetto Modesto, d'anni 21, di Dubiano di Pinasca, falegname — Robaldi Paolo, id. 62, di Montanaro, sarto — Zoppa Maria nata Gianotti, id. 64, di Torino — Pozzo cav. avv. Celestino, id. 60, di Candelo, cancelliere capo alla Corte d'Appello di Torino — Cordero Caterina, id. 19, di Torino, sarta — Bruno, Giacinta nata Bruno, id. 67, di Murazzano (Mondovì), possidente — S. E. Campera comm. Bartolomeo, id. 72, di Valenza Po, primo presidente di Corte d'Appello in ritiro — Zoccola Giuseppa, id. 8, di Torino — Berruti Teresa nata Zolla, id. 79 — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 25 marzo 1872.

Maschi 14, femmine 6 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
25 marzo 1872.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centesimi	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	718,1	+ 3,9	5,5	93	16° 15'	S O d.	copert.
9 ant.	718,0	+ 6,7	4,1	56	15° 8'	O d.	copert.
12 m.	719,3	+ 8,1	5,3	69	15° 20'	S O d.	copert.
3 pom.	719,3	+ 11,0	3,7	37	15° 21'	S O f.	q. ser.
6 pom.	721,0	+ 10,7	1,8	19	15° 14'	O f.	ser.
9 pom.	723,8	+ 8,5	1,9	23	15° 14'	O d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 3,6 / massima + 12,5
Acqua caduta mill. 0,5
Minima della notte del 26 + 2,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma). — 27 marzo 1872.
Nascere del **Sole**, ore 6 10 — Passaggio al meridiano, ore 12 24 — Tramonto 6 39.
Nascere della **Luna** 9 36 sera.
Passaggio al meridiano, ore 2 1 matt.
Tramonto, ore 7 29 matt.
Giorno della Luna 18°.

RISULTATI DEL CENSIMENTO.

Napoli. — Popolazione di fatto nel 1871, abitanti n. 448,508; nel 1861 la popolazione ascendeva a 447,065 abitanti; nel 1856 (cioè quando Napoli era capitale) la popolazione ascendeva a 414,010 abitanti.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI VIENNA NEL 1873.

L'Esposizione che sarà aperta il 1° maggio del 1873 a Vienna, sarà la più grandiosa di quante si siano vedute finora, comprese pur anco quelle di Londra e Parigi.

Per avere un'idea della sua importanza, gioverà ripetere la tabella dello spazio occupato dalle esposizioni antecedenti, e porlo in confronto con quella progettata.

Londra 1851	occupati metri q.	81,000
Parigi 1855	»	103,000
Londra 1862	»	186,000
Parigi 1867	»	441,000

L'esposizione di Vienna del 1873 occuperà invece m. q. 2,330,000, cioè quasi tre volte più dello spazio occupato da tutte le antecedenti esposizioni prese insieme!

Le principali ferrovie che fanno capo a Vienna arriveranno fino al centro del parco dell'Esposizione, ed il Danubio che scorre ai suoi piedi contribuirà a portare prodotti e viaggiatori a questa nuova città incantata ove si aduneranno i prodotti più pregiati dell'industria mondiale.

L'edifizio centrale sarà lungo 950 metri — cioè quanto spazio corre da piazza Solferino allo scalo della ferrovia di Porta Susa — e nel centro di tale edifizio sorgerà una rotonda che misurerà due volte e mezzo quella di San Pietro.

Il Ministero ha testè proposto al Parlamento un sussidio di L. 500,000, affinchè l'industria italiana possa presentare colà un saggio delle sue condizioni e dei suoi progressi.

Noi siamo persuasi che l'industria di queste nostre provincie saprà anche in questa solenne occasione non venir meno ai suoi precedenti.

È però urgente che essa si prepari seriamente, poichè è meglio non esporre, che presentare prodotti senza importanza e senza merito.

Un potente sussidio troveranno intanto gli industriali nella benemerita e solerte *Società promotrice dell'Industria Nazionale*, così degnamente presieduta dall'egregio cav. Manfredo di Sambuy.

Questa Società, i cui uffizi si trovano nel Palazzo Carignano, fece or ora stampare programma, classificazione e regolamento della Esposizione, che distribuisce *gratis* ai suoi soci, e vende a 30 centesimi ai non soci; inoltre essa può fornire preziosi ragguagli e direzioni a coloro che intendono esporre. Mentre lodiamo l'iniziativa presa dalla Società Promotrice, facciamo voti che molti profittino delle cure che essa adopera a pro della produzione nazionale.

Ci scrivono:

Roma, 23 *marzo* (sera).

Risoluta la questione politica, era da aspettarsi che la discussione particolare dell'*omnibus* corresse liscia e spedita, senza gravi intoppi. E difatti sono bastate due sedute a condurla a termine. Alla fine della tornata odierna s'è venuto alla votazione segreta di tutto l'*omnibus*. La maggioranza a favore della legge è stata di soli 48 voti, mentre nella quistione politica la maggioranza era stata di 69 voti; ciò vuol dire che in due soli giorni il Ministero ha perduto 21 voti. Ora se una maggioranza di 69 voti pare all'*Opinione* di questa mattina appena sufficiente al Ministero per reggere la cosa pubblica, che dirà essa a fronte d'una maggioranza ridotta in due giorni a 48 voti?

Il risultato dello scrutinio ha turbato i rosei sogni dei ministri e massime del Sella, il quale faceva assegnamento sopra una maggioranza molto considerevole a favore del suo *omnibus*.

Fra i ministri che i sedicenti capi della destra desiderano di veder licenziati v'ha, come sapete, il De Vincenzi, che ha il portafoglio dei lavori pubblici. Ora i deputati meridionali si oppongono a questo cambiamento. Il De Vincenzi è napolitano, e il portafoglio dei lavori pubblici nelle sue mani è per i meridionali una garanzia dell'esecuzione dei lavori pubblici che tanto premono alle provincie del mezzogiorno.

D'altronde i deputati e senatori meridionali non hanno un altro nome del loro a proporre al posto del De Vincenzi. Quindi si sono riuniti in bel numero anche ieri sera, ed hanno risoluto di far sapere al presidente del Consiglio, nelle forme più cortesi ma risolute, il desiderio che sentono di veder conservato il portafoglio dei lavori pubblici nelle mani del De Vincenzi. Questo fatto, che vi guarentisco, è significante; prima di tutto mostra che lo spirito regionale è sempre vivo e robusto in Italia, in quanto conferma quello che vi dicevo ieri, ch'è tutt'altro che facile la modificazione del Ministero in modo soddisfacente per le varie frazioni della maggioranza e per il paese.

La Camera s'è aggiornata al 15 aprile. Che sessione laboriosa! In quattro mesi si sono tenute circa 50 sedute! E non s'è fatto altro che l'*omnibus*!! Eppure la Camera ha fatto bene a sospendere le sue sedute fino alla metà del mese entrante, poichè manca materia a tornate continuate e profittevoli. Il Ministero non ha saputo, aprendo la sessione, preparare i materiali necessari ad alcuni mesi di studi e discussioni non interrotti e fruttuosi. Quindi vacanze ad ogni piè sospinto, e in conclusione poco lavoro e meno frutto, poichè a Roma la sessione non può portarsi molto oltre nell'estate.

Durante le vacanze della Pasqua, la Commissione d'inchiesta sul macinato continuerà i suoi lavori. Sperasi ch'essa sia in grado di eleggere il relatore nella prima metà del mese entrante e questi possa presentare il suo lavoro alla fine di aprile. La Camera potrebbe discutere questa ardente questione in maggio.

È giunto qui il signor Fournier, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia. Così finalmente dopo molti mesi d'incertezze e d'esitazioni la legazione francese presso la Corte italiana ha il suo titolare: ed era tempo.

G.

Sull'origine del disordine di Cavarzere, togliamo dalla *Voce del Polesine* di venerdì 22, il seguente cenno:

« Quale sia l'origine della questione così detta del vagantivo, tutti sanno. È il diritto che i valligiani credono di avere ab antico su alcuni prodotti naturali di terreni, bonificati più tardi, e con ingenti spese, dai presenti proprietari. Codesti diritti si fanno risalire ad una concessione dell'imperatore Ottone, tolti e poi ridonati, e confermati dalla Repubblica di San Marco. A questi diritti e documenti, i presenti proprietari contrappongono altri diritti e documenti: il fatto sta però, che codesti terreni sono soggetti ad una certa servitù, e sta al Parlamento di decidere in proposito.

« Il fatto è però, che i valligiani, timorosi che i loro diritti fossero manomessi o sobillati forse, da chi pesca nel torbido, si agitarono ed agitarono la vicina campagna. Si aggiunga a ciò una più o meno pretesa mancanza di lavoro, che è causa di malcontento nei Comuni intorno ad Adria e nella zona fra Adria e Cavarzere, e si avranno i primi elementi dell'agitazione che veste il carattere d'una mal intesa legalità.

« Si racconta che in un'osteria di campagna sull'estremo territorio d'Adria, si sieno raccolti i capi del presente movimento, per concertarsi; si racconta che, giorni sono, si fossero veduti in Cavarzere tre individui, vestiti civilmente, sconosciuti al paese, ch'ebbero una conferenza coi sullodati capi; sono forse ciarle, ma si raccontano; ed è certo, che in seguito a queste mene si svolsero i fatti di Adria che abbiamo esposto nel numero di martedì. Ieri le case passarono quiete in Adria, ma non fu così in Cavarzere, ove il movimento va prendendo serie proporzioni.

« Ieri fin dalle prime ore mattutine i valligiani si assembravano in Cavarzere, rinforzati da gente venuta da Cona, Conetta, Rottanova, Loreo, Contarina, Donada, Busolino ed altri Comuni. Alcuni dei dimostranti si fecero a scorrere le vicine campagne, costringendo i contadini a prender parte al movimento, minacciando se rifiutassero, di appiccare fuoco ai loro casolari.

« Trovarono del pane in un forno, e ne fecero buona preda; parte si tenne in Cavarzere, parte si portò ad occupare e lavorare i terreni, in cui, secondo essi, vantano dei diritti.

« Venuta la sera, non si sbandarono perciò, ma timorosi di essere arrestati durante la notte, si accamparono in Cavarzere, e vi si trovano ancora questa mattina. »

IL MARESCIALLO BAZAINE.

Il Consiglio d'inchiesta sulle capitolazioni avendo compiuto i suoi lavori, credesi che ne trasmetterà il processo verbale al ministro della guerra ed al Presidente della Repubblica.

La *Patrie* scrive in proposito: « Ci si assicura che i fatti imputati al maresciallo Bazaine sono così gravi, così accascianti, ed il biasimo contro di lui espresso è così energico e così vivamente motivato, ch'ei non potrebbe più continuare a far parte dell'esercito francese.

Ci si afferma pure che parecchi deputati si sarebbero accordati per domandare fra qualche giorno comunicazione del processo della Commissione, e formulare quindi una proposta collettiva all'Assemblea per ottenere od il rinvio del maresciallo davanti ad un Consiglio di guerra, o la sua radiazione immediata dalla lista dei marescialli, ed in seguito dai ruoli dell'esercito.

« Si afferma pure che il maresciallo avrebbe tentato di trascinare nella sua caduta quei generali che sotto i suoi ordini comandavano i vari corpi d'armata, basandosi su ciò che nei consigli di guerra tenutisi nel corso della campagna essi si sarebbero sempre dichiarati pienamente d'accordo con lui, anche riguardo alla capitolazione definitiva.

Ma questa pretesa non sarebbe ammessa. Il solo maresciallo è responsabile. Ignoriamo quale contegno tenessero i vari comandanti di corpi d'armata nei Consigli di guerra, ma positivamente sappiamo ch'essi non domandarono mai altro che di combattere, ed ogniqualvolta se ne presentò loro l'occasione, ammirabilmente combatterono. Se si avesse dato retta a quei generali, se Bazaine l'avesse voluto, l'esercito francese avrebbe tagliato le linee nemiche il 17 agosto, dopo Gravelotte, ed in varie altre occasioni.

Il *Siècle* annunzia che sabbato scorso appunto fu trasmessa al presidente della Repubblica la relazione della Commissione d'inchiesta, la quale conchiude col domandare il rinvio di Bazaine davanti ad un Consiglio di guerra.

I due ultimi rappresentanti del dipartimento della Mosella, i signori Bamberger e Deschange, deliberarono d'interpellare in proposito il Governo, invitandolo a pubblicare quella relazione per dare una giusta soddisfazione all'opinione pubblica.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 20 *marzo*.

Ci cagiona alquanta soddisfazione il pensare che tosto si deplorerà la disdetta del trattato commerciale coll'Inghilterra, condannata quasi universalmente dalla stampa francese e dalle persone colte e considerata come un vero passo retrogrado. Si rammenteranno i vostri lettori che l'argomento su cui insisterono principalmente i signori Thiers e Rémusat per indurre la riluttante Assemblea a consentire a dar facoltà al Governo di disdire la convenzione fu che, se non avessero avuto tale facoltà, non avrebbero potuto continuare le pratiche coll'Inghilterra, a fine di ottenere le desiderabili variazioni, e ch'essi non erano animati da sentimenti protezionisti, ma puramente fiscali. Grazie a queste asseverazioni ripetutamente fatte dai ministri e svolte da parecchi oratori, i quali le addussero come una giustificazione del loro voto non consentaneo ai loro convincimenti, il Governo riuscì finalmente nel suo intento; brevemente, ottenne la facoltà di disdire il trattato perchè assicurò l'Assemblea che questo era il solo mezzo di prevenire la disdetta del trattato e la Camera mostrò di credere al Governo.

Io dico *mostrò*, perchè la verità ha un significato relativo il quale varia secondo i paesi e in alcuni si mostra di credere ciò che realmente non si crede. Il perchè quando tanti oratori dichiararono che concedevano la facoltà di disdire il trattato, perchè credevano di aprire in tal guisa la porta a nuove pratiche e così prevenire il ritorno del protezionismo, non penso che essi ignorassero del tutto il fatto che, nonostante le contrarie affermazioni del Governo, lo scopo reale di questo era appunto invece il ritornare al sistema protezionista. E tosto se ne manifestarono le intenzioni. La gran difficoltà che ostava al porre un dazio sulle materie gregge era l'anzidetto trattato il quale avrebbe reso nella pratica inefficace quella provvisione.

Disdetto invece il trattato, la tassa che era stata rigettata da una grande maggioranza, onde il sig. Thiers aveva ai 19 di gennaio data la sua dimissione, sarà approvata dalla ricalcitrante sinistra, con cui s'è accordato il presidente. È veramente curioso lo spettacolo di un'assemblea che, dopo avere reso un suffragio che produsse una crisi ministeriale, due mesi dopo, per la stessa imposta, rende il partito in senso contrario. L'argomento speciale addotto in questa congiuntura dal sig. Thiers fu che se la sinistra non disdiceva il suo suffragio egli si sarebbe separato definitivamente da essa e avrebbe risolutamente aderito alla maggioranza della Camera.

Perchè, per quanto posso giudicare, la discussione sul bilancio non sarà molto importante, nè interrotta da due questioni molto pericolose, le petizioni clericali e la proposta di legge sulla sicurezza. Su queste infatti si venne ad una transazione tra la maggioranza e il Governo. Sulla clericale, che dava molto imbarazzo al Governo, la maggioranza sta molto salda ed unita. Quella della sicurezza d'altra banda fu concepita contro la destra coll'appoggio della sinistra. Al tempo in cui fu proposta il signor Lefranc assicurò che era diretta contro i bonapartisti; ma ciò non era che un artificio, a cui la destra finse di prestar fede, mentre sapeva perfettamente che era diretta principalmente contro i manifesti e le lettere di fusione, cui intendevano i legittimisti e gli orleanisti.

Quando il Governo sbigottito mostrò lo spauracchio della legge Lefranc, il partito cui era diretta ne fu più sbigottito ancora, cosicchè tutti sono presentemente spauriti e non udremo più parlare nè di fusione della destra, nè di legge Lefranc sulla sicurezza, sostenuta dalla sinistra. Il provvedimento sarà differito sin dopo le vacanze e quando l'assemblea si riunirà nuovamente, ai 23 di aprile, esso sarà probabilmente orrevolmente seppellito insieme alle petizioni clericali su cui monsignor Dupanloup intende favellare sabato. Il *Monde*, l'*Univers* ed altri fogli clericali scrivono con molto calore su questo argomento e minacciano al partito clericale della Camera le più funeste conseguenze se non sostiene il vescovo, onde è probabile che si faccia un po' di chiasso per salvare le apparenze, ma ciò darà in nonnulla e si lascierà che il Papa propugni da sè il suo potere temporale il meglio che potrà sino al fine di aprile.

La voce sparsa dal *Wanderer* di Vienna sulla stipulazione di un trattato fra la Germania e l'Italia somministra molto argomento di discussione alla stampa. Si ritiene per vera una notizia di quella fatta e si scrivono su di essa lunghi articoli, i quali non producono altro effetto che esasperare gli animi senza necessità, pel solo piacere di esasperarli. Bisogna dire tuttavia che non sono maggiormente da approvare alcuni fogli italiani, quando parlano della Francia, e dimostrano una mancanza di riconoscenza verso quella nazione, la quale provoca l'avversione dei Francesi verso gli antichi loro alleati della penisola, e questi scambievoli sentimenti delle due parti rendono assai probabile un'alleanza tra la Germania e l'Italia, esista o non esista un trattato. La più semplice soluzione della questione sarebbe che la Francia si mostrasse generosa e regalasse Nizza al Papa. Con questa largizione guadagnerebbe moralmente più che non perderebbe materialmente, e in ogni caso impedirebbe

---

che sono in via di formazione stellaria.

Egli delle nebulosità irriducibili che gli fa scoprire il telescopio di Herschell fa indifferentemente o sistemi planetari o comete. Non è quistione che d'orbite, di immobilità od irregolarità nella gravitazione. Del resto la stessa origine: « nebulosità sparse nell'universo, » e quindi medesima costituzione.

Ma come mai un fisico così celebre ha potuto assimigliare gli splendori presi ad imprestito, glaciali e vuoti, ai fasci immensi di vapori ardenti, che saranno soli col tempo? Pazienza se le comete fossero d'idrogeno. Si potrebbe supporre che grandi masse di qual gaz, rimaste fuori delle nebulose-stelle, errino liberamente attraverso lo spazio, dove esse si reggono secondo le varie influenze della legge di gravitazione. E ancora non sarebbero che gaz freddo ed oscuro, mentre quelle che devono dare origine a stelle e pianeti, sono incandescenze, cosicchè il paragone tra queste due sorta di nebulose sarebbe ancora impossibile. Ma anche questa ipotesi è impossibile. Paragonato alle comete l'idrogeno è come il granito. Tra la materia nebulosa dei sistemi stellari e quella delle comete non vi può essere nulla di comune. La prima è forza, luce, calore e peso, la seconda nullità, ghiaccio, vuoto e tenebre. Laplace parla d'una somiglianza assai perfetta fra i due generi di nebulose, che a mala pena si possono distinguere. Come! le nebulose volatilizzate sono a distanze incommensurabili, mentre le comete sono quasi sotto mano; gli è dunque per una vana rassomiglianza tra due corpi separati da tali abissi che si vuol conchiudere per l'identità della loro composizione! Ma la cometa è l'infinito del piccolo, mentre la nebulosa è quasi un universo. Un paragone qualunque fra tali dati è una pazzia.

Ripetiamo inoltre che se durante lo stato volatile delle nebulose, una parte dell'idrogeno si togliesse nello stesso tempo all'attrazione ed alla combustione, per fuggirsene libero nello spazio e diventare una cometa, questi astri rientrerebbero così nella costituzione generale dell'universo, e potrebbero inoltre sostenere una parte importante.

Impossenti, come masse, in un incontro planetario, sarebbero rese incandescenti dall'urto dell'aria e dal contatto dell'ossigeno, e farebbero perire col loro fuoco tutti i corpi organizzati, piante ed animali. Però si è unanimemente d'avviso che l'idrogeno sta alla sostanza cometaria come un masso di marmo starebbe all'idrogeno stesso.

Si suppongano ora degli sprazzi di nebulosità stellaria, erranti di sistema in sistema come succede delle comete.

Queste masse volatili, al massimo della temperatura passerebbero attorno a noi, non come nebbia sottile, appannata ed agghiacciata, ma come tromba spaventosa di luce e di calore che presto porrebbe termine alle nostre polemiche sul loro conto. Chi sa se mai l'incertezza intorno alle comete avrà termine! Le discussioni e le congetture continuano, ma non decidono nulla; qualche punto però pare schiarito; per esempio non vi ha dubbio sull'unità della sostanza cometaria.

È un corpo semplice, che non ha mai presentato alcuna varietà nelle sue apparizioni che già furono sì numerose. Ci si trova costantemente la stessa tenacità elastica e dilatabile sino al vuoto, la diafaneità assoluta che non impedisce per nulla il passaggio dei menomi splendori.

Le comete non sono nè l'etere, nè un gaz, nè un liquido, nè un solido, nè nulla di somigliante a ciò che costituisce i corpi celesti, ma una sostanza indefinibile, che pare non abbia alcuna proprietà delle materie conosciute, e che non esiste all'infuori del raggio solare il quale se lo attira per un solo istante dal nulla, per lasciarvelo ricadere. Fra questo enimma siderale ed i sistemi stellari che compongono l'universo, vi è una separazione radicale. Sono due modi d'esistenza isolati, due categorie di materie affatto distinte e senza altro legame che una gravità disordinata, quasi pazza, di cui non si deve tener conto nella descrizione del mondo. Esse sono il nulla, fanno nulla, non rappresentano che una parte: quella dell'enimma. Colle sue dilatazioni eccessive del perielio, ed i suoi restringimenti ghiacciati dell'afelio, questo falso astro rappresenta un certo gigante delle mille ed una notte, messo nella bottiglia da Salomone, e che appena ebbe l'occasione si effuse poco a poco fuori della sua prigione in un'immensa nebbia, per prendere figura umana, indi si restrinse nuovamente per rientrare nel bocciuolo della bottiglia e sparirvi nel fondo. Una cometa potrebbe dirsi un'oncia di nebbia, che può dapprima occupare un miliardo di leghe, indi un vasello.

Ma questi giocattoli vedono finire la loro falsa importanza; e lasciandoli in disparte rimane in campo la seguente questione: « Le nebulose sono esse masse di stelle adulte, oppure si potrà scorgere in alcune di esse embrioni di stelle, più semplici che moltiplicate? » Questa ipotesi non ha che due giudici, il telescopio e l'analisi spettrale. Noi domandando loro una severa imparzialità, e sopratutto loro raccomandando di non subire l'influenza dei grandi nomi, ne aspettiamo la sentenza.

l'effettuamento di uno dei patti della convenzione fra la Germania e l'Italia, la quale, nel caso di una guerra contro la Francia, ricupererebbe la Savoia e Nizza, cedute alla Francia come prezzo della cooperazione di questa nella guerra del 1859.

Di tutti gli episodii della guerra di ultimo si parlò tanto come della campagna della Loira. Il generale Martin des Paillières pubblicò testè un libro in cui riempie diverse lacune e dimostra chiaramente che l'affare fu rovinato unicamente dai Francesi. Naturalmente egli gitta il biasimo sui signori Freycinet e Gambetta. Il suo generale medesimo, d'Aurelles, non isfugge alla censura e tra i due generali si notano alcune notabili discrepanze. Lo scampo dell'esercito germanico dopo la battaglia di Culmiers lo troviamo maraviglioso più che mai dopo che abbiamo letto questo libro, poichè vi rinveniamo che il piccolo esercito bavaro di 15,000 uomini, sotto il generale Tann, esausto di forze, dopo la rotta di Culmiers, non solamente poteva cadere facilmente nelle mani del generale d'Aurelles co' suoi 70,000 uomini, ma altresì del generale des Paillières che disponeva di un altro fresco esercito di quasi la metà di quella forza. Colla marcia di una giornata quei due eserciti si potevano assicurare uno splendido trionfo.

Fu pubblicata eziandio una preziosa ed interessante raccolta di lettere militari del colonnello Colonna Ceccaldi, sottocapo di stato-maggiore delle guardie nazionali della Senna, durante l'assedio.

Questo libro sparge molta luce non solo sui materiali ond'era composta la guarnigione, il numero, l'ordinamento, ecc., ma anche sul modo con cui era disposta e le sue operazioni. Ma l'avvenimento letterario più importante di questa settimana è la pubblicazione di due libri dettati da due uomini assai più famosi. Uno, intitolato: *Fatti e parole* è di Vittor Hugo, titolo assai curioso quando si paragona ciò ch'egli ha fatto con ciò che ha scritto. L'altro è quello del signor Gramont, il quale promette degli scandali diplomatici più che non abbiano fatto gli scritti dei signori Favre e Benedetti e che, speriamo, sarà origine della venuta alla luce di qualche nuovo documento della collezione Rouher, posseduta dal principe Bismarck a Berlino.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 24 marzo (sera).

Stasera corrono due versioni sulla modificazione del Ministero.

Secondo gli uni il Comitato esecutivo della maggioranza, riunitosi stamane, avrebbe riconosciuto che è cosa molto malagevole una ricomposizione parziale del Gabinetto; tanto malagevole che è parso al Comitato essere miglior partito che il Ministero resti qual è, aspettando i voti futuri del Parlamento.

Secondo gli altri il gruppo della maggioranza che più vivamente vagheggia la modificazione, avrebbe incaricato uno dei suoi componenti di recarsi domani dal Lanza e di esternargli la necessità della mutazione di alcuni ministri.

D'altronde si dice che il Lanza provi una grande ripugnanza a qualsiasi modificazione, mentre il Sella vi si sentirebbe fortemente inclinato.

Come vedete, il voto così detto di fiducia non ha messo la pace tra il Ministero e la maggioranza, e le difficoltà create dalla nuova situazione parlamentare, e che io prevedeva fin da ieri l'altro, cominciano a spuntare.

L'*Opinione* di questa mattina è mortificata del risultato della votazione segreta dei provvedimenti di finanza, e non sa spiegare altrimenti la perdita di 21 voti fatta in questo scrutinio comparativamente al numero dei suffragi dati al Ministero nella quistione di fiducia, che supponendo che nei due giorni scorsi tra i due voti, sia partito da Roma un numero maggiore di deputati di destra che di sinistra.

Il diario officioso s'inganna; le assenze, di regola generale, si pareggiano. Se il numero dei voti favorevoli al Ministero è stato considerevolmente minore nella votazione dei provvedimenti finanziari che in quella di fiducia, è perchè ripugnava di più ai deputati approvare l'indirizzo finanziario che il politico del Gabinetto. Se i vari provvedimenti, componenti in complesso l'*omnibus*, fossero stati divisi e votati separatamente gli uni dagli altri, è molto probabile che taluni, anche dei principali, sarebbero stati rigettati. Che se sono passati tutti, è perchè dovendo la Camera rigettarli tutti od approvarli tutti, perchè formanti parte d'un solo progetto, alla maggioranza dei deputati è parso, nello stato attuale delle cose, partito meno pericoloso passare sotto le forche caudine di questo nuovo *omnibus*, anzichè respingerlo e rifare la strada percorsa in questi tre mesi. Tuttavia questa maggioranza è stata così scarsa, che bastava lo spostamento di 24 voti a mandare tutto in aria.....

Il sig. Fournier, giunto qui ieri sera, ha visitato oggi il Ministro degli affari esteri e domani presenterà a S. M. le lettere che lo accreditano presso il Governo italiano. G.

Riportiamo la seguente nota in data del 23 marzo corrente inviata dalla Direzione dei telegrafi alle Camere di commercio:

« Per norma di V. S. si avvisa che le domande per copia di telegrammi possono essere fatte entro il termine di due anni. »

Ci viene comunicato il seguente dispaccio:

Napoli, 25 marzo 1872. — Prima rappresentazione dell'opera *Manfredo* del maestro Petrella al teatro San Carlo in Napoli.

Esito felicissimo. Maestro ebbe ventidue chiamate, replicato il duetto; finale entusiasmo. Teatro riboccante. Artisti esecutori Krauss, Barbaccini, Aldighieri e Debassini.

SVIZZERA.

Il *Journal de Genève* ha ricevuto da Berna, 22, il seguente telegramma:

« Il Governo di Ginevra ha comunicato al Consiglio federale un indirizzo dell'Assemblea generale dei proscritti francesi, per protestare energicamente contro le voci sparse di cospirazioni a danno del Governo francese per parte dei rifugiati della Comune. Per parte sua il Governo di Ginevra assicura positivamente che nulla si ebbe a constatare che potesse giustificare le dicerie in questione.

« Il Governo federale ha preso nota di queste dichiarazioni, e colse in pari tempo questa occasione per avvertire il pubblico ch'ei non ricevette alcun reclamo contro la condotta dei rifugiati in Ginevra. »

Il Thiers ha presentato una nuova tariffa per l'imposta sulle materie prime introdotte in Francia.

Cotone	12 per cento
Lana	16 id.
Lino e canapa	8 id.
Seta	4 id.

Sulle tre prime categorie si accorderebbe il drawback, sulla seta nulla si restituirebbe.

Pare che il Thiers ponga tale tariffa come un *ultimatum*.

Speriamo che questa tariffa obblighi alcuni industriali francesi a portare i loro opifici al di qua delle Alpi; qualche pratica in tal senso ci parrebbe molto opportuna.

È morto in Parigi l'ultimo superstite dei membri del Governo nazionale della Polonia nel 1831, il signor Stanislao Barzykowski.

ALEMAGNA.

Berlino, 21. — La notizia di gravi tumulti scoppiati fra gli operai nelle miniere appartenenti alla casa Rothschild e Wittkowitz, Moravia austriaca, produsse a Berlino una piuttosto viva sensazione, perchè si teme che quel movimento di rivolta non abbia ad estendersi pure nella Slesia, ove formicolano i distretti industriali. Causa del malcontento fra gli operai di Wittkowitz sarebbe stato il ritardo nel pagamento de' salari: nel sanguinoso conflitto ch'ebbe luogo colla forza pubblica, più di cinquanta operai restarono feriti, e quattro morti.

A Berlino, la giornata del 18 marzo, anniversario della cosidetta rivoluzione del 1848, si passò in una calma perfetta. Ebbe luogo, senz'alcun disordine, un meeting di *socialisti*, i quali si sfogarono liberamente a gridare contro tutto e contro tutti, senza che la polizia credesse necessario d'intervenire.

L'episcopato tedesco continua con febbrile ardore a scaraventare nel *vuoto* le sue scomuniche. Nelle provincie polacche, in una parte della Prussia Orientale e dell'Alta Silesia l'agitazione clericale si va propagando sempre più. E prevedesi che il Governo dovrà raddoppiare in proporzione di vigilanza e d'energia: il soggiorno de' gesuiti stranieri non sarà più tollerato in queste provincie. Le leggi e regolamenti di polizia esistenti bastano per mettere ordine a tutto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 25 marzo.

Secondo i calcoli ministeriali, saranno eletti 150 unionisti e 170 progressisti, puri sagastisti. — Assicurasi che le fregate *Gerona* e *Arapiles* ricevettero l'ordine di andare alla Venezuela per domandare soddisfazione circa il congedo dato al console spagnuolo.

Parigi, 25 marzo.

Il ricevimento diplomatico che era stato aggiornato a venerdì, avrà luogo oggi.

I ministri delle potenze reclamano la stretta esecuzione dei trattati di commercio esistenti.

Roma, 25 marzo.

Il ministro francese Fournier fu ricevuto oggi dal Re, al quale presentò le le sue credenziali. Fournier è contentissimo delle cordiali accoglienze che gli furono fatte.

Londra, 25 marzo.

Il *Daily News* assicura che Bismark inviterà ad un Congresso internazionale per istabilire l'unione postale.

Cork, 24 marzo.

Ebbe luogo un *meeting* delle Società commerciali contro l'Internazionale. Durante la riunione gl'internazionali entrarono nella sala, e dopo una lotta se ne resero padroni.

Vi sono molti feriti.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 26 marzo ore 9 25 ant.
Ricevuto a TORINO ore 10 45.

Il Re partì ieri sera: dopo una breve fermata a San Rossore proseguirà il suo viaggio pel Piemonte dove passerà le feste di Pasqua.

Il principe e la principessa di Galles restituirono ieri la visita al principe e principessa di Piemonte.

Sono prive di fondamento le voci di rimpasto ministeriale.

Il marchese di Montemar è ritornato a Roma.

FATTI DIVERSI

Canale di Suez. — Il sottoscritto prega il cortesissimo sig. Direttore della *Gazzetta Piemontese* a volersi compiacere di rettificare la notizia pubblicata or ora da un giornale francese e divulgatasi nella Borsa di Parigi, che un terribile disastro cioè abbia chiamato il sig. F. di Lesseps immediatamente in Egitto.

Il presidente della Compagnia del Canale di Suez è partito realmente il 17 corrente per l'Istmo, viaggio che compie abitualmente almeno una volta ogni anno. È poi assolutamente falso che l'argine (la *jetée*) dell'Est a Porto-Saïd, sia stato gravemente danneggiato e che ne siano seguiti considerevoli guasti nel Canale. La violenta tempesta che scoppiò nello scorso dicembre sulla rada di Porto-Saïd, somministrò anzi la prova della grande solidità colla quale vennero costrutti quegli argini. Aggiungasi che il cantiere per la costruzione dei *blocchi artificiali* può sempre rimettersi in piena attività in caso di bisogno.

Il giornale *Le canal de Suez* del 22 corrente marzo ci annunzia che dal 1° al 20 di questo mese 75 navi attraversarono felicemente il canale. L'aumento totale delle entrate del canale di Suez del febbraio 1872 a fronte dello stesso mese del 1870 è di franchi 1,115,917.

Una gran compagnia inglese di navigazione a vapore sta per fondare in Porto-Saïd un vasto deposito per le mercanzie delle Indie, destinate ai diversi porti dell'Europa, il che farebbe in breve di Porto-Saïd uno dei principali mercati del mondo. Si annunzia anche nel momento la formazione di un'altra grande Compagnia anglo-francese pei trasporti marittimi tra la Francia e l'Oriente.

Sono generalmente approvate anche in Inghilterra le determinazioni prese dal Consiglio d'amministrazione della Compagnia di Suez nell'ultima adunanza in Parigi.

Oggi le navi a vapore impiegano trenta giorni a compiere il viaggio dell'Inghilterra a Calcutta pel canale di Suez. Pochi anni sono un simile viaggio rapidissimo, per la via del capo di Buona Speranza, voleva circa 120 giorni! L'Inghilterra finora tiene il primato su tutte le nazioni che profittano della nuova via di Suez.

Per agevolare ogni viepiù le relazioni coi popoli dell'Oriente, si è aperto or ora in Marsiglia un corso pubblico di lingua malese, come abbiamo anche noi in Torino nell'Università e nel Circolo filologico corsi analoghi di lingue orientali. Notisi che la lingua malese è facilissima ad impararsi e che la sua pronuncia emula in dolcezza quella della lingua italiana.

G. F. BARUFFI.

Tragico fatto. — Domenica scorsa, narra il *Journal de Genève* del 23 corrente marzo, la città di Rapperschwyl fu immersa nel lutto per un tragico avvenimento.

Sei giovanotti, i signori Oscar Curti, figlio del signor Curti maggiore nello stato-maggiore federale, Carlo Brecy, Segesser di Vevey, Clerici, Passi e Grossi, italiani, erano partiti domenica in battello per recarsi ad una festa religiosa a Lachen. Verso le 11 di sera, mentre ritornavano da quella festa, il loro battello fu capovolto dalle onde in vista d'Altendorf. Da questo villaggio si udirono le grida dei naufraghi, ed un battelliere accorso colla sua barca trovò ancora i due giovani Segesser e Grossi, i quali tenevansi avviticchiati al battello capovolto; gli altri quattro erano scomparsi. I loro cadaveri non si trovarono ancora.

Il Clerici era figlio unico d'una ricca famiglia milanese.

OMINO GIUSEPPE gerente.

SOCIETA' BONIFICATRICE
DI
Terreni incolti in Italia
Capitale L. 12,000,000
La sottoscrizione è aperta dal 23 al 28 marzo corrente
Per maggiori dettagli vedi avviso in 4ª pagina.

Notizie Commerciali

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 2 marzo 1872.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	137,055,799 89
Esercizio delle Zecche dello Stato »	7,152,350 26
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866) »	47,450,250 »
Portafoglio »	230,137,818 26
Anticipazioni nelle sedi e succursali »	47,583,025 90
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) »	152,921 81
Tesoro dello Stato conto mutuo di 650 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871) »	636,011,006 08
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870) »	50,000,000 »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva »	16,000,016 60
Immobili »	7,796,179 61
Effetti all'incasso in conto corrente »	431,603 45
Azioni da emettere »	20,000,000 »
Debitori diversi »	25,470,046 92
Spese diverse »	2,915,600 59
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	400,000 »
Depositi volont. liberi »	358,090,534 [illegible]
Depositi obbligatori per cauzione »	14,115,934 33
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa »	22,037,065 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana »	1,030,065 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb. »	252,251,015 »
Cartelle del Debito Pubblico in cassa »	37,163,900 »
Idem presso la Banca Toscana »	1,274,900 »
Idem presso i fratelli De Rotschild »	41,621,800 »
Id. presso l'Amministr. del Debito Pubblico »	455,919,000 »
	L. 2,464,818,114 78

PASSIVO.

Capitale L.	100,000,000 »
Biglietti in circolaz. »	908,451,349 60
Id. somministrati agli stabilimenti di circol. »	47,450,250 »
Fondo di riserva »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile »	1,090,026 84
Idem non disponibile »	1,032,530 99
Conti correnti (dispon.) nelle sedi e succursali »	9,258,707 43
Id. (non disponibile) id. »	50,892,230 55
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti) »	10,040,048 74
Mandati e lettere di credito a pagarsi »	6,014,823 08
Dividendi a pagarsi »	704,978 »
Pubblica alienazione delle obblig. Asse eccles. »	5,059,286 30
Creditori diversi »	9,239,447 74
Risconto del semestre precedente »	807,749 56
Benefizi del semestre in corso »	1,419,561 84
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	402,212,486 49
Ministero delle Finanze conto obblig. Asse Ecclesiastico da alienarsi »	270,819,565 »
Debito Pubblico c. cambio cartelle Rendita 3 e 5 p. 0/0 »	401,918,700 »
Creditori di cartelle 3 e 5 0/0 dep. pel cambio »	104,060,100 »
	L. 2,464,818,114 78

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	dimin.	L.	2,759,151 10
Portafoglio	id.	»	8,430,417 56
Anticipazioni	aumento	»	157,516 03
Depositi	dimin.	»	9,785,842 10
Biglietti circol.	id.	»	3,705,910 »
Conti disp.	id.	»	1,805,916 01
Id. non dispon.	id.	»	62,384 25
Biglietti a ord.	id.	»	2,007,665 26
Benefizi	aumento	»	202,303 67

PRODOTTI
DELLE FERROVIE ALTA ITALIA.
Linee proprie della Società.

Dal 4 febb. al 10 mar. 1872	L.	1,355,478 10
Id. 1871	»	1,153,445 70
In più nel 1872	L.	202,033 16
Dal 1 genn. al 10 mar. 1872	L.	11,973,477 70
Id. 1871	»	10,676,414 60
In più nel 1872	L.	1,297,257 10

FERROVIE ROMANE.

Dal 19 al 25 febb. 1872	L.	420,585 34
Id. 1871	»	316,274 90
In più nel 1872	L.	104,310 44
Dal 1 genn. al 25 febb. 1872	L.	2,716,401 43
Id. 1871	»	2,390,687 36
In più nel 1872	L.	325,714 07

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 29 genn. al 4 febb. 1872	L.	246,682 15
Id. 1871	»	220,150 23
In più nel 1872	L.	26,531 92
Dal 1 genn. al 4 febb. 1872	L.	1,310,147 67
Id. 1871	»	1,168,787 72
In più nel 1872	L.	141,359 95

RETE CALABRO-SICULA.

Dal 15 al 21 genn. 1872	L.	74,218 47
Dal 1° gennaio 1872	»	273,983 14

Vercelli, 22. — Fuvvi oggi maggior operosità dell'ordinario nel riso, perchè, come è noto, martedì non vi fu mercato. E si esordì con oltre 0 25 d'aumento, aumento che non fece ulteriori progressi in chiusura, perchè qualche partita rimase invenduta. Solita svogliatezza nelle altre granaglie.

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza)

23 marzo. — Mercato debole, prezzi quasi tutti stazionari.

122 ett.	Frumento 1ª q.	L. 26 52 a 25 54
46 »	Segala	» 16 31 a 15 06
78 »	Meliga	» 18 27 a 16 96
2700 mir.	Patate	L. 1 20 a 0 90
40 »	Castagne	» 3 10 a 2 00
12	Trifoglio (semi)	» 14 80 a 12 —

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti, il 23 marzo.

	All' ettolitro
Frumento	L. 24 65 a 26 —
Granoturco	» 16 45 a 17 65
Segala	» 16 45 a 17 45
Riso nostr. (dazio escl.)	» 25 30 a 28 10
Riso pagl. (idem)	» 25 35 a 26 20
Avena (idem)	» 6 83 a 7 45

MERCATO DI SAVIGLIANO.
Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 18 al 23 marzo.

Frumento tenero l'ett.	L. 26 46 a 25 67
Granoturco	» 16 90 a 16 45
Segala	» 16 90 a 16 45
Riso nostrano	» 30 80 a 29 07
Castagne	» 22 50 a 20 82
Vino da L. 32 a 28 l'ettolitro.	
Legna forte per miria	L. 0 30 a 0 25
Idem dolce »	» 0 25 a 0 17
Fieno »	» 0 90 a 0 60
Paglia »	» 0 60 a 0 55

Mercato di Torino *del 26 marzo 1872.*

FORAGGI. — Stamane il fieno si è pagato da L. 1 05 a 1 10. La paglia da cent. 60 a 67 per miria dazio compreso.

Borsa di Genova. — 25 marzo.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò da 74 35 a 74 20.

Per fine pross. si negoziò a 74 70.

Il Credito Mobiliare da 938 a 940.

Azioni Banca Nazionale a 3960 a 3970.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 107 75, danaro a 107.

Londra a vista lettera 27 04, danaro 26 98.

Marenghi da 21 41 a 21 43.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 25 marzo.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	74 22
» » fine mese	74 60
Azioni Banca nazionale	3980 —
» Banca gen. di Roma	570 —
» Banca di Torino	858 —
Cambi sopra Francia a vista	106 95
» Londra a tre mesi	26 84
1 pezzi da 20 fr.	21 41
Sconto 4 1/2 per 0/0.	

Firenze,	23	25
Rendita al 5 0/0	74 45	74 33 25
Oro lettera	21 42	21 30
Londra lettera	26 52	26 52
Cambio su Parigi	106 02	105 92
Prestito Nazionale	80 90 5	78 75
Obblig. Tabacchi	512 —	512 —
Azioni Tabacchi	753 —	752 75
Banca Nazionale	4000 —	4000 —
Banca Toscana	1738 —	1725 —
Az. ferr. Merid.	468 —	466 —
Obblig. »	232 —	232 —
Buoni »	532 —	532 —
Obblig. Ecclesiast. Incerta.	87 20	87 20
Parigi,	23	25
Rendita francese	55 82	55 37
Rendita Italiana	60 50	69 70
F. Lombardo-Veneta	463 —	462 —
Obblig. idem	260 25	260 25
Ferr. Romane	128 —	127 —
Obblig. idem	165 —	163 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	208 50	208 75
Obbl. ferr. Merid.	217 50	217 50
Cambio sull'Italia	6 1/2	6 1/2
Cred. mobil. francese	— —	480 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	715 —	710 —
Prestito	80 07	80 25
Aggio dell'oro	1/2	1/2
Londra a vista	25 27	25 20
Banca Francese-Ital.	— —	548 —
Consolidati Inglesi	— —	— —
Vienna,	22	23
Mobiliare	348 75	348 —
Lombarde	208 50	208 —
Austriache	388 50	387 —
Banca Nazionale	837 —	835 —
Napoleoni d'oro	8 78 5	8 82
Cambio di Londra	110 25	110 85
Rendita austriaca	70 10	70 70
Berlino,	23	25
Austriache	236 —	234 3/4
Lombarde	126 1/2	125 3/4
Mobiliare	209 7/8	209 1/4
Rendita Italiana	68 1/4	68 —
Londra,	23	25
Consolidato Inglese	92 7/8	93 1/4
Rendita Italiana	69 —	68 3/8
Turco	51 7/8	51 3/4
Spagnuolo	30 3/8	31 1/4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

26 marzo 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. C. del. m. in c. 74 15 15 25 25 (74 20) 74 15 15 25 25 (74 20), in liq. 74 70 70 pel 30 aprile.

Nominativa 74.

Corso legale 74 20.

Hambro Anglo-Sardo. C. del m. in c. 81 62 1/2.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 485.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 234 232.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 198.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in con. 226 226 224 75.

Pezza d'oro da L. 20, 21 42 a 21 44.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	107 —	107 10	— —	— —
Francoforte	— —	— —	[illegible] 75	226 —
Lione(**)	106 90	107 —	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 35	26 80

(*) Sconto 4 p. 0/0. (**) id. 5. (***) id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 26 marzo 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

Alquanto migliore è la tendenza generale in grazia della buona tenuta del mercato di Londra, ove il danaro è sempre abbondante, malgrado le continue *levate* tanto per Francia che per le Americhe.

Contuttociò non ci pare prudente cullarsi nella lusinga di un'immediata ripresa nei fondi e valori italiani, i quali non potranno riprendere il desiderato sviluppo che grado a grado e dopo la liquidazione di fine mese.

E giova anche tenere a calcolo che le chiamate di fondi per parte delle varie Banche e Società di credito hanno un valore deprimente non indifferente, come lo si osserva, pur troppo perfino nei migliori titoli.

L'odierno nostro mercato aveva un'aria più festosa attese le migliori disposizioni generali. La Rendita veniva ricercata tanto per cont. che per fine corr. e fine prossimo ai seguenti prezzi:

Rendita pronta 74 20.
Rendita fine 74 25.
Rendita fine pross. 74 50.

Valori industriali invariati e con pochissimi affari.

SOCIETÀ BONIFICATRICE
DI TERRENI INCOLTI IN ITALIA

Sede in Firenze, Piazza Nuova Santa Maria Novella, N. 24

Capitale Sociale DODICI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 12 Serie di un milione di Lire, ed ogni Serie in 4000 Azioni di Lire 250 ciascuna

EMISSIONE per Sottoscrizione Pubblica di N. 48,000 Azioni costituenti l'intero Capitale Sociale

Consiglio di Amministrazione.

Di Gerace Conte **Pietro** Principe di Castelbuono, Deputato al Parlamento — **Maresca** Cavaliere **Gaetano**, Banchiere, Consigliere della Camera di Commercio di Napoli, Presidente del Comitato degli Assicuratori — **Giordano** Comm. **Filippo**, Ingegnere — **Milesi** Cav. **Angelo**, Ingegnere — **Gabelli Federico**, Ingegnere, Deputato al Parlamento — **Beccari** Nob. **Giovanni Battista**, Proprietario — Cavaliere ingegnere **Antonio Catellani** — **Cresci** Conte **Ferdinando**, Proprietario — **Bruno** Cav. **Giuseppe** fu **Saverio**, Banchiere — **Marescotti** Dott. **Luigi**, Proprietario — — **Emilio Bianchi**, ingegnere — **Vanzetti** Ingegnere **Emilio**, Proprietario — Avv. **Sanminiatelli** Cav. **Luigi**, Deputato al Parlamento, *Consulente legale.*

PROGRAMMA.

Chiunque si faccia a considerare lo stato della industria agricola nel nostre paese rimane colpito dal doloroso contrasto che fa ai vanti della ricca e svariata coltura onde si decorano alcune regioni, la grande estensione delle terre abbandonate ed infeconde che ingombrano in Italia oltre la sesta parte del suolo. Non tutta la colpa in ciò è degli uomini. Il grande sviluppo del territorio montuoso, le lagune, le lave, le sabbie vogliono la loro parte.

Ma è pur d'altro lato evidente che molti paesi sono intristiti per solo difetto di provvidenze civili. E ne fanno prova quelle vaste terre ora incolte ed abbandonate alla malaria, le quali un tempo, non per capriccio della fortuna nè per effetto di artificiali combinazioni politiche o commerciali, ma per ricchezza propria furono fra le più popolose e prospere del mondo.

Le condizioni fisiche e geologiche della Sardegna, della Sicilia, della Campagna Romana non sono punto variate e tutto dimostra che un non ingente capitale di denaro, di tempo e di volontà basterebbe per mutare in floridi e salubri campagne i deserti della Maremma toscana e i limacciosi, ma fertilissimi terreni di Brindisi, di Otranto, d'Aquileja, del Golfo Ionio, del Salernitano, del Golfo di Gaeta e dei lidi del Lazio.

Ma la speculazione, che sotto il benefico influsso dei nuovi e liberi ordinamenti si è data con ardore febbrile a rialzare ed a fecondare fra noi ogni sorta d'industrie, ogni ramo di commercio, non ha consacrato fin qui che una dose assai modesta di attività al miglioramento della agricoltura e soprattutto alla bonificazione delle terre incolte.

Sicchè, astrazion fatta dai tentativi tuttora allo stato di progetto ed appena usciti da questo stadio, tutto si riduce finora ai lavori eseguiti od iniziati dai cessati governi della Toscana e di Napoli ed alle opere intraprese con rimarchevole intelligenza e con ottimi frutti, ma sopra una scala limitata, dall'industria privata in Sardegna, nel Polesine, nelle valli dell'Adige e del Brenta, nel Ferrarese e recentemente nel territorio di Brindisi.

Eppero questo delle bonificazioni agrarie, ben può dirsi un campo affatto nuovo per la speculazione.

Fu appunto da siffatte considerazioni che nacque il pensiero di una associazione di capitali diretta allo scopo di usufruttare almeno in parte gli immensi tesori che in sè racchiudono i vasti terreni incolti della Penisola italiana.

La *Società Bonificatrice* in cui va a tradursi questo concetto, si propone di acquistare ad infimi prezzi vaste estensioni di terreno incolto in qualunque parte d'Italia, oppure di promuoverne la cessione gratuita dal governo, da municipi, da corpi morali, ogniqualvolta se ne presenti favorevole l'occasione, per dissodarle e ridurle a coltura.

Si propone inoltre di eseguire bonificazioni, ammendamenti o migliorie d'ogni sorta sopra terreni non propri, consociandosi ai proprietari nella spesa occorrente, verso una proporzionale partecipazione agli utili derivanti dalle opere intraprese, da stabilirsi in una somma fissa e da pagarsi dal proprietario entro un determinato periodo di tempo.

Nè la Società si interdice di attendere ad operazioni che abbiano per oggetto di promuovere, con utile proprio, opportune mutazioni e perfezionamenti nei sistemi di coltura, nelle forme del contratto agrario, nella divisione della proprietà fondiaria ed in ogni altro particolare dell'industria e dell'economia agricola.

Non è però negli intendimenti della Società lo esercire la coltivazione diretta ed economica dei fondi acquistati se non fino a quando ciò sia necessario per assicurarne ed accrescerne il valore venale. Ottenuto questo scopo si imprenderà la vendita delle terre sia a corpo, sia in frazioni, ma gradualmente e progressivamente, affinchè la soverchia quantità di terreni offerti in vendita non ne alteri il prezzo.

Gioverà pure in taluni casi il cedere i terreni divisi in piccoli poderi agli stessi coloni, pattuendo secoloro la graduale ammortizzazione del prezzo, capitale ed interessi in un certo numero di anni.

Da questa breve esposizione del programma della *Società Bonificatrice* risulta incontestabilmente che nessuna impresa si raccomanda più di questa all'attenzione ed al favore degli speculatori intelligenti.

La già notata immensa estensione delle terre incolte, il difetto di capitale circolante nella classe dei proprietari e degli agricoltori, l'ancora imperfetto ordinamento del credito fondiario fra noi concorrono a dare alla bonificazione dei terreni il carattere della più alta utilità, anzi della solidità, di un collocamento eccezionale favorevole del denaro per lo speculatore.

Già a spese e per cura dei Promotori furono fatti studi e compilati progetti d'acquisto di terreni nelle provincie meridionali del Regno, per una estensione complessiva di ettari 4830 col preventivo della spesa di compra di bonificamento in L. 2,337,870 e colla previsione di rendita annua netta di L. 96 per ettaro, quindi colla prospettiva di capitalizzare *al Cento per Venti* in ottime e fertilissime terre.

A queste previsioni basate sopra studi accurati e sull'esperienza, non occorrono commenti.

Basterà osservare che l'operazione a cui intende la *Società Bonificatrice* promette con sicuro fondamento e colla garanzia del Capitale sociale sopra eccellenti terreni, un utile almeno eguale a quello che gli istituti bancari e di credito, possono anche colle più fortunate speculazioni offrire ai loro azionisti. In altri termini: le azioni della *Società Bonificatrice* portano seco, oltre le probabilità di lauto guadagno dei titoli industriali più ricercati, le mallevarie, la solidità, la sicurezza delle Cartelle ipotecarie.

Ad una tale impresa non può dunque mancare il pubblico favore.

Sede della Società.

La sede della Società è stabilita in Firenze; potrà però essere trasferita a Roma in seguito a deliberazione dell'Assemblea degli Azionisti.

Versamenti.

Il versamento della prima e seconda rata è ripartito come segue:

All'atto della sottoscrizione	L. 20	formanti la 1ª rata.
Quindici giorni dopo chiusura della sottoscrizione	L. 30	
Trenta giorni dopo il secondo versamento	75	2ª rata.
Totale	L. 125.	

Il versamento delle rimanenti 125 lire sarà chiamato a misura del bisogno, col preavviso di giorni 30, da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciato un certificato provvisorio da commutarsi col titolo al portatore quando i versamenti abbiano raggiunto l'importo di L. 125 per ogni azione.

Interessi e dividendi.

Detratto prima dagli utili annuali il 5 per cento per formare il fondo di riserva, gli azionisti hanno diritto sul rimanente:

1. All'interesse annuo fisso del *Sei per cento* pagabile alla fine di ogni semestre;
2. Al *Settantacinque per cento* degli utili netti a titolo di dividendo.

La Sottoscrizione ha luogo il 23, 24, 25, 26, 27 e 28 marzo.

TORINO, De Benedetti, Segrè e C. — Rebessi Federico — Stabilimento Civelli.

Ancona, Elias Brettauer; Jarak Almagia; Stabilimento Civelli — *Alessandria*, Biglione Giuseppe — *Bari*, Antonio Barone e fratello — *Bergamo*, L. Mioni e C.; Luigi M. Rabuni; Rag. Ercole Dall'Ovo *Brescia*, Banca Provinciale Bresciana; Grassari e Stoppani; Angelo Duina fu Giovanni; Giuseppe Pedessi — *Bologna*, A. Sanmarchi e C.; L. Gavaruzzi e C.; G. Golinelli e C.; *Catania*, Curro e Elia — *Como*, Gilardini, Sala e C. — *Ferrara*, Cleto ed Efrem fratelli Orvasi; Pacifico Cavalieri — *Firenze*, Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, n. 24; Banca del Popolo e Succursali; Banca Mutua Popolare e sue Succursali; E. E. Oblieght — *Genova*, Kelly, Balestrino e C. banchieri; Angelo Carrara, banchiere — *Livorno*, Moise D. Levi di Vita — *Lodi*, Emanuele Caprara — *Mantova*, Gaetano Bonoris; Angelo A. Finzi — *Messina*, Giacomo Rol; Giuseppe Polimeni fu Sav. — *Milano*, G. B. Negri, banchiere; M. D. Levi e C., banchieri, Algier, Canetta e C.; Compagnoni Francesco; Banca Generale di Sicurtà; P. Saccani e C. — *Modena*, M. G. Diena fu Jacob; Ignazio Colfi; A. Verona *Napoli*, Cerulli e C.; Bonaccorso e Simonetti; Banca Agricola Ipotecaria, via Toledo, n. 352, come pure nelle sue Succursali di Catania, Foggia, Avellino, S. Maria di Capua Vetere — *Padova*, Francesco Rizzetti e C.; Giovanni Grassan; Leoni e Tedesco — *Palermo*, G. Querciuoli; fratelli Flaccomio — *Perugia*, V. Sanguinetti; A. Ferrucci — *Parma*, G. Varanini — *Rimini*, G. Semprini e C. — *Ravenna*, Eugenio Lavagna; Runcaldier e figli — *Reggio Emilia*, Cervo Linzzi — *Roma*, Adamo Colonna, banchiere — *Savona*, C. e A. fratelli Molfino — *Sinigaglia*, Domenico Santini — *Treviso*, Giacomo Ferro — *Venezia*, Tomich Pietro; S. Bassani; Errera e Vivante; Fischer e Rechsteiner; Edoardo Leis — *Verona*, Fr. Pinckerli fu Donato; Stabil. Civelli — *Vicenza* M. Bassani e figli — *Vercelli*, Gius. Vietti.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia G. Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *Aida*.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà: *Luisa.*

Alfieri (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia di Gustavo Capella rappresenterà: *La figlia del reggimento.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Aida*.

Ricerca di uno o due soci per un giornale.

Indirizzarsi al sig. Pichiottini in Torino, via Nizza, n. 35, casa Salomone. 1135

Ricerca di un Macchinista conoscitore delle macchine sistema Howe et Wesler Wilson, e di una **Giovine** che sappia colle medesime insegnare a cucire; buon stipendio.

Recapito al Portinaio, via Oporto, 5, dalle ore 9 alle 10 antimerid. 1147

Da Vendere 883

Tre porte a coulisse alla Milanese, in ferro scanellato, della dimensione di metri 3 per 2 20, con ferramenta completa, della fabbrica Roppolo.

Dirigersi alli signori Grosso e Vercelli minusieri, via Po, 35.

Da vendere

con pagamento parte con mora **Cascina e Villa** detta la *Prairie*, civilmente mobiliata, con giardino all'inglese cinto, cappella, forno, scuderie, rimesse, ecc. ecc.

Il tutto formante un corpo solo, con beni irrigui, di giornate 45 circa, vicino alla Crocetta, ad un quarto d'ora da Piazza d'Armi, subito fuori cinta.

Dirigersi per le trattative dal sig. **Luigi GAYA**, segretario di casa D'Arvillars, via San Massimo, n. 18, Torino. 1048

Si Compra

in contanti qualunque genere di **mobili, bigiotterie e diamanti**, nella **sala di vendite** a pubblici incanti, sul Viale del Re.

in faccia al Tempio Valdese 893

FERROVIA TORINO-CIRIÈ

Assemblea Generale Ordinaria.

Il Consiglio di Amministrazione, visto l'art. 19 degli statuti, convoca l'Assemblea Generale degli Azionisti pel giorno di sabato 27 del prossimo aprile, ad un'ora pomeridiana, in una delle sale a pian terreno del Palazzo Carignano, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

1° Relazione e comunicazione del Consiglio di Amministrazione.
2° Conto consuntivo del 1871.
3° Bilancio presuntivo del 1872.
4° Nomina di cinque Consiglieri in surrogazione di quelli estratti, a senso dell'art. 32 degli Statuti.

NB. I consiglieri estratti sono: Borella - Ferraris - Fontana - Leclaire - Trivero.

I medesimi possono essere rieletti.

A termini dell'art. 16, i signori Azionisti, per essere ammessi all'Assemblea, dovranno dieci giorni prima depositare i loro titoli presso il Cassiere della Ferrovia alla Stazione di Torino.

1157 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

BANCA BIELLESE

AVVISO.

Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione presa in sua seduta delli 14 corrente, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria, nel giorno 11 p. v. aprile (giovedì) alle ore 3 pomeridiane nella sala delle adunanze nel locale della Banca.

Ordine del giorno.

Nomina di 15 Consiglieri dimissionari.
Id. 3 Censori id.

Mancando il numero ed il capitale voluto, la seconda convoca avrà luogo nell'ottavo giorno successivo, alle ore tre pomeridiane; in cui le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei presenti.

Biella, 20 marzo 1872.

Il Direttore della Banca Biellese
L. MARANDONO.

1145

PHARMACIE COTTIN

PURGATIF LE ROY SELON L'ORDONNANCE DU DOCTEUR SIGNORET

Avis Es[...]

VERO EVACUANTE LE-ROY

LIQUIDO OD IN PILLOLE

del Dottore SIGNORET solo successore, n° 51, rue de Seine, Parigi

I più celebri medici riconoscono la superiorità degli evacuanti sopra tutti gli altri medicinali, come i soli, per mezzo dei quali si possa ottenere la

GUARIGIONE SICURA DALLE MALATTIE

occasionate da alterazione degli umori, che hanno bisogno di essere rinnovati. Gli evacuanti **Le Roy** sono i più infallibili ed i più efficaci per guarire con tutta sicurezza. — Essi si amministrano facilmente alla dose di uno a due cucchiai, e di due a quattro pillole per gli adulti, per quattro o cinque giorni di seguito; d'altronde un'istruzione è sempre unita alle nostre boccette che portano una etichetta turchina (politecnica) colla nostra firma, ed impressa sulla stessa carta in filigrana il nome Signoret, e sul turacciolo un'etichetta col nostro timbro Signoret, ciò è necessario di ben assicurarsi della legittimità per ottenerne i salutari effetti.

Centro 200 fr. ... Parigi al ricevere per 318 fr. di medicamenti. Vendita all'ingrosso presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, ed al dettaglio dai principali farmacisti.

[signature] DOCTEUR-MÉDECIN ET PHARMACIEN

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso *eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea*, e facilita in modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, si impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescriverlo ai loro ammalati. **Lire 3** la boccetta, presso l'Agenzia **D. MONDO,** e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 7 Mº

FABBRICA DI CAMICIE
Antica Casa CHARPENTIER

Apertura in aprile prossimo, via Roma, vicino a piazza Castello

Specialità Camicie di Parigi e magazzeno di Camicie, Gilets, Flanelle, Colli, Telerie, Biancherie, Berretterie, Cravatte e Foulards. — Confezione dietro misura.

Per intanto dirigersi al domicilio **CHARPENTIER**, via Gioberti, N. 22, Torino.

Si cercano abili operaie in camicie. 1172

TINTURA UNICA
DI
FILLIOL e ANDOQUE

32 Mº

Profumieri-chimici brevettati di Parigi

Con questa tintura (una sola boccetta) senz'altra preparazione, si tinge istantaneamente la barba in qualsiasi colore mantenendola morbida e lucente senza alterare menomamente la pelle.

L. 8 la boccetta coll'istruzione.

Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, num. 5.

Società Italiana di lavori pubblici

Il Consiglio d'Amministrazione, in seduta 2 marzo corrente, ha deliberato, a mente dell'art. 5 dello Statuto, la chiamata del secondo decimo di L. 50 per caduna azione.

Tale versamento dovrà effettuarsi presso la Banca di Torino dal 1 al 10 aprile prossimo venturo.

A tenore dell'art. 8 dello Statuto, sui versamenti in ritardo è dovuto un interesse del tre per cento oltre il saggio dello sconto della Banca Nazionale.

Torino, il 3 marzo 1872.

863 La Direzione.

Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

DIAMANTI (IMITATI)
non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bigiotterie in imitazione, Argento, ed Oro, Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi.

UNICO DEPOSITO dei rinomati Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paio con busta. 9

Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

---

Alle persone sofferenti
PER
DOLORI dei DENTI
E DELLA BOCCA

non si può raccomandare abbastanza l'**Acqua Anaterina** per la bocca del Dott. **J. G. Popp.** Chi l'ha provata solamente una volta deve preferirla ad ogni altro rimedio di questo genere.

I libretti d'istruzione si possono avere *gratis* nei depositi seguenti: *Milano*, Agenzia **A. Manzoni e C.** via Sala, 10; Farmacia Magnetti già Moja, via Pesce; *Como*, Drogheria Pagliardi; *Brescia*, Farmacia Girardi; *Verona*, Farmacia Frinzi; *Torino*, Agenzia Mondo; *Genova*, Farmacie Lertora e Bruzza; *Bergamo*, Farmacia Terni; *Cremona*, Romolo Martini e C.; *Firenze*, Farmacia Legazione Britannica e Pieri; *Mantova*, Carnevali. 12 Manz.

BOTTIGLIERIA
da Rimettere

per cessazione di commercio sita nel centro di Torino, avviatissima, rilievo L. 10,000, con mora, mediante garanzia. — Rivolgersi alla Casa d'Indirizzo, piazza Castello, 17.

Ricerca di un apprendizzo per la Casa d'Indirizzo suddetta. 5 Gal.

Da affittare pel 1° luglio

Grandioso appartamento, nuovo, di 12 membri al primo piano, tutti a palchetto Veneziano, con caloriferi, acqua potabile e diramazione per il gaz.

Locale di 110 metri quadrati al piano terreno; altro di 240 metri quadrati pure al piano terreno, interamente palchettati, a tutta luce, ad uso di magazzini od uffizi.

All'uopo se ne ridurrebbe anche una parte ad alloggio.

In casa Ceresole, via Giannone, N. 5, in prossimità del teatro Alfieri. 1056

L. 8000 da mutuare

contro prima ipoteca. Recapito dal sig. notaio **G. B. Ristis**, via Cernaia, n. 1, piano 2º. 1134

CITTÀ DI PINEROLO

Prestito per Azioni del 1856

Sabato 6 aprile prossimo, alle ore 11 del mattino, nella solita sala comunale di questo Palazzo Comunale, cui sarà libero l'accesso al pubblico, avanti la Giunta Municipale, si procederà all'abbruciamento delle cartelle del Prestito di questa città stato autorizzato col decreto regio del 27 febbraio 1856, state estratte a sorte.

Pinerolo, 23 marzo 1872.

Il Sindaco
1163 **DAVICO.**

LA

Deputazione Provinciale
di Cagliari (Sardegna)

RENDE MANIFESTO

Che rimane aperto il concorso per un **IMPRESTITO DI LIRE 12,000,000** da impiegarsi in opere stradali in favore della Provincia di Cagliari, e ciò in esecuzione del deliberato delli 20 novembre 1871 del Consiglio Provinciale, il quale, animato dal vivo desiderio di condiuvare al miglioramento economico della Provincia, e convinto della necessità di concorrere al maggior sviluppo dei tronchi ferroviarii, delle industrie mineralogiche e di tutte le altre ricchezze del suolo sardo, riconosceva a tal uopo indispensabile l'apertura di facili ed estesi mezzi di comunicazione.

Verrà preferibilmente accettato il progetto di chi stabilirà un tasso di ammortizzazione e d'interessi per i primi quindici o venti anni inferiore a quello degli anni successivi, e di chi accorderà pure una più lunga scadenza di rimborso.

Il versamento delle suddette **Lire 12,000,000** si farà in Cagliari presso la Provincia in cinque rate di L. 2,400,000 caduna ad intervalli di dodici mesi, la prima delle quali verrà sborsata all'atto della stipulazione del contratto.

La Provincia in garanzia del mutuo vincolerà i suoi bilanci futuri.

Il tempo utile per presentare alla Segreteria della Provincia di Cagliari le proposte scadrà compiuti i cinquanta giorni dalla data del presente manifesto, che verrà pubblicato nelle principali città del Regno e dell'Estero.

Cagliari, 15 marzo 1872.

Il Prefetto Presidente
20 Ob. **FASCIOTTI.**

Incanto Volontario

Martedì 17 aprile 1872, nello studio del sottoscritto (Doragrossa, N. 23), ore 9 mattina, per vendita **di villeggiatura elegante** nel comune di None, vicina allo scalo della ferrovia, sul prezzo di L. 22,000 ed alle condizioni di cui nel bando venale pubblicato e visibile presso il sottoscritto.

931 B. Operti notaio.

Torino, Tip. C. Favale e C.